

Introduzione

Marcello Garzaniti, Vassa Kontouma, Vasilios N. Makrides

La Repubblica delle Lettere ha rappresentato un'ampia e complessa rete di intellettuali, studiosi e letterati, formatasi nel cuore dell'Occidente durante l'età moderna, uno spazio di dialogo, ma anche di polemiche, caratterizzato da forti personalità e intensi legami personali, capace di andare al di là delle tradizionali istituzioni, a cominciare dalle università con il loro retaggio medievale, o di avvalersi delle neonate accademie, superando i confini degli Stati e persino travalicando, pur senza dimenticarle, le divisioni confessionali che si erano andate vieppiù consolidando dalla fine del medioevo (Neumeister e Wiedemann 1987; Casanova 2004; Miller 2008; Grafton 2009; Fumaroli 2015; Edelstein et al. 2017). Questa autoproclamata comunità intellettuale comprendeva principalmente il mondo cattolico e protestante riformato in Europa occidentale e centrale, ma aperta al nuovo mondo (Fiering 1976; Winterer 2012), favorendo uno scambio culturale e scientifico, che ha lasciato una traccia profonda nella cultura e nella società europea.

Attraverso i confini confessionali e nazionali, culturali e linguistici passavano sia la corrispondenza letteraria e scientifica, in cui riviveva in forme nuove l'eredità classica pagana e cristiana, sia la stampa con la concomitante formazio-

Marcello Garzaniti, University of Florence, Italy, marcello.garzaniti@unifi.it, 0000-0002-4630-5374

Vassa Kontouma, Ecole pratique des hautes études, France, vassa.kontouma@ephe.psl.eu, 0000-0002-7398-1298

Vasilios N. Makrides, Universität Erfurt, Germany, vasilios.makrides@uni-erfurt.de, 0000-0003-3783-2655

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Marcello Garzaniti, Vassa Kontouma, Vasilios N. Makrides *Introduzione*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0646-4.02, in Marcello Garzaniti, Vassa Kontouma, Vasilios N. Makrides (edited by), *Cristiani orientali e Repubblica delle Lettere (XVI-XVIII sec.) / Chrétiens orientaux et République des Lettres (16e-18e s.) / Östliche Christen und die Gelehrtenrepublik (16.-18. Jh.)*, pp. 7-16, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0646-4, DOI 10.36253/979-12-215-0646-4

ne di biblioteche private e pubbliche, consolidando a livello personale e sociale un ampio “circuito di comunicazione” e di produzione culturale, che raggiunse risultati rivoluzionari in molti settori (cfr. Darnton 1982, 2007). Si trattava di un particolare intreccio di cultura umanistica, di erudizione barocca, di nuova scienza, che si univano non di rado all’attivismo politico e alla promozione dell’identità religiosa, che legava esponenti di alta formazione, spesso sostenute da generosi e oculati mecenati, aliene dai brutali conflitti politico-religiosi che avevano lacerato il continente (cfr. Jaumann 2001; Furey 2006).

Nella Repubblica delle Lettere ha giocato un ruolo preminente il mondo classico, non soltanto la tradizione pagana, ma anche il cristianesimo dei primi secoli, contribuendo a creare l’idea stessa di classicità, ormai applicabile anche ai moderni, mentre continuava a dominare una viva sensibilità per la forma estetica e per le arti. Lo conferma in primo luogo la perseverante mediazione della lingua latina, ben diversa dal severo latino scolastico, anche se le lingue volgari stavano ormai progressivamente erodendo la sua area di diffusione. Lo studio delle fonti e dei testi antichi era strettamente legato alla nascita delle filologie moderne e alla conoscenza delle lingue non solo del mondo classico, ma anche delle Sacre Scritture. Allo sviluppo della filologia classica si accompagnavano gli studi biblici, con la nascita della critica moderna, il cui obiettivo non era solo quello di disinnescare o superare annosi dibattiti teologici, ma di consentire una collaborazione significativa tra scienziati di diverse confessioni per una comprensione più adeguata del testo sacro (Hardy 2017). Sebbene all’epoca tutto questo fosse l’eccezione piuttosto che la regola, questi tentativi favorirono il graduale distacco della scienza e dell’erudizione dai ristretti interessi delle autorità ecclesiastiche e politiche dell’epoca, favorendo risultati di ampio respiro.

Rimangono aperti ancora oggi problemi metodologici e questioni di merito sulla ricostruzione storica della Repubblica delle Lettere, per quanto riguarda il suo quadro temporale, la terminologia pertinente, e ancora gli attori, i contesti e i contenuti specifici degli scambi culturali dell’epoca (Jaumann 2001a). Ci chiediamo, in particolare, se la Repubblica delle Lettere si estenda all’intero continente europeo o si debba limitare all’Europa occidentale. Recentemente il modello di una “storia intrecciata” di Oriente e Occidente è divenuta particolarmente rilevante per ricostruire i percorsi intellettuali e religiosi della prima età moderna dell’Europa intera (Heyberger 2023). I mondi del cristianesimo orientale e occidentale, considerati in precedenza per lo più separatamente, sono ora studiati contestualmente, alla luce del superamento dei confini, mettendo in evidenza pratiche e attori degli scambi intellettuali della prima epoca moderna, per favorire una migliore comprensione delle relazioni Est-Ovest.

Queste nuove ricerche hanno permesso di concepire una storia decentrata della Repubblica delle Lettere, che non si è focalizzata sulla cultura e l’erudizione latina, ma anche su luoghi, personalità e testi provenienti dall’Europa orientale e balcanica e dal Medio Oriente. In questo caso, si è prestata particolare attenzione alle reti diasporiche e transnazionali tra Oriente e Occidente, legate alla maggiore mobilità degli attori coinvolti (Girard, Heyberger e Kontouma 2023). In precedenza, questo fenomeno è stato studiato in relazione alle varie diaspo-

re all'interno dell'Occidente (ad esempio, gli Ugonotti in Inghilterra o in Germania; gli Ebrei sefarditi nei Paesi Bassi), considerando anche la loro influenza sulla diffusione della conoscenza e sulla circolazione transnazionale delle idee attraverso il materiale a stampa (Grafton 2009; Burke 2017).

Sembra quindi necessario integrare il contesto occidentale della Repubblica delle Lettere, così ben studiato, con i molteplici ruoli delle diaspore dall'Europa orientale e balcanica e dal Medio Oriente, che hanno interagito con attori e circoli culturali occidentali a vari livelli. Questo approccio supera allo stesso tempo gli schemi tradizionali di una storiografia nazionale, gettando nuova luce sulla storia intellettuale dell'Europa nel suo complesso, al di là della segmentazione linguistica e geografica, religiosa e culturale. In altre parole, si vuol mettere in evidenza complessivamente il lato orientale di questa Repubblica delle Lettere con scambi intellettuali e interconnessioni che caratterizzavano le relazioni fra Oriente e Occidente dell'epoca. Si tratta di una circolazione costante e reciproca di conoscenze ed esperienze, che abbraccia vari livelli e campi del sapere, finora mai analizzata in modo sistematico e interdisciplinare, benché siano a disposizione numerose fonti in varie lingue. Nonostante le persistenti differenze confessionali e culturali e talvolta la presenza di conflitti, sia all'interno dell'Occidente, come tra Oriente e Occidente, durante il primo periodo moderno, è interessante osservare come i diversi attori di entrambe le realtà abbiano attraversato i confini e creato spazi intellettuali di comunicazione a diversi livelli.

Si deve, tuttavia, ammettere una sostanziale asimmetria nella Repubblica delle Lettere. Nel mondo occidentale, in cui aveva avuto origine, questa realtà era numericamente estesa, fortemente istituzionalizzata, grazie alle università e alle accademie, e molto ben consolidata negli Stati e nelle società dell'epoca, cominciando dalla penisola italiana per svilupparsi in Francia, Inghilterra, Germania e Paesi Bassi, manifestando peraltro una progressiva trasformazione delle relazioni con il mondo mediterraneo nella direzione Nord-Sud. Nel mondo orientale la Repubblica delle Lettere, ancora del tutto segnata dalle separazioni confessionali e religiose, non aveva forza sufficiente, soprattutto per la difficoltà di dar vita a stabili istituzioni a causa delle diverse condizioni sociopolitiche. Per lo più si trattava di personalità isolate che in realtà dipendevano in vari modi dagli sviluppi culturali dell'Occidente e ambivano a trarne beneficio; in particolare attraverso gli studi universitari, che in molti casi missionari o rappresentanti occidentali rendevano possibili sia a livello istituzionale che finanziario. Gli esponenti del mondo orientale si sentirono sempre più inferiori ai loro partner occidentali, spiegandone le ragioni nel sempre più prolungato dominio ottomano nell'Europa balcanica, che aveva impedito lo sviluppo culturale e ostacolato i contatti sistematici tra Oriente e Occidente e ogni progresso scientifico. Le condizioni culturali dell'impero russo non erano migliori, come poterono constatare i greci giunti in Russia, a cominciare da Massimo il Greco (1470 ca.-1555/1556), passando dai fratelli Ioannikij (1633-1717) e Sofronij (1653-1730) Licuddi, fino a Evgenios Voulgaris (1716-1806). Anche dopo le trasformazioni imposte da Pietro I e l'arrivo di numerosi studiosi e scienziati dall'Europa occidentale,

che contribuirono in modo significativo al suo sviluppo, la situazione non era paragonabile a quella dell'Europa occidentale dell'epoca.

Non è, quindi, una coincidenza che per secoli l'idea di modernizzazione sia stata equiparata all'occidentalizzazione dell'Europa orientale e balcanica e in seguito del Medio Oriente stesso. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che questa inferiorità era manifesta non solo in ambito intellettuale, ma a più ampi livelli, politico, economico e militare. Si trattava di un meccanismo di dipendenze che l'Europa occidentale stessa aveva creato attraverso politiche coloniali e cripto-coloniali, di cui ha beneficiato in modo significativo e in diverse forme per un lungo periodo di tempo (Makrides 2023).

In questo contesto, tuttavia, non bisogna ignorare un "lato oscuro" della Repubblica delle Lettere (cfr. Mulsow 2007). Sebbene in questo contesto siano stati superati molti confini, il suo sviluppo orientale non segnava la scomparsa dei secolari problemi che mettevano a dura prova le relazioni reciproche fra Oriente e Occidente. La Repubblica delle Lettere non eliminava il proselitismo religioso e culturale dell'Occidente verso l'Oriente, a cominciare dalla creazione delle chiese cattoliche orientali, che ebbero il loro esordio già con l'Unione di Brest alla fine del XVI sec. La Repubblica delle Lettere ha spesso favorito, anche se spesso in modo latente, questa attività di proselitismo. Ad alcuni giovani ortodossi, per esempio, venivano concesse borse di studio per studiare in Occidente, che di fatto erano legate alla loro possibile e auspicata conversione religiosa. In molti casi l'obiettivo era raggiunto, anche se vi furono reazioni da parte degli ortodossi, persino a livello delle gerarchie ecclesiastiche, che hanno cercato di smascherare le spinte al proselitismo.

Nell'ambito della Repubblica delle Lettere le relazioni non sempre hanno sortito effetti positivi. Da un lato, lo si può attribuire in certa misura al giudizio negativo di molti esponenti occidentali nei confronti delle comunità cristiane orientali ortodosse, considerate scismatiche o eretiche (Wolff 2001). Dall'altra, in diverse situazioni i cristiani ortodossi cercarono di giustificare il loro stato di arretratezza culturale o tecnologica adottando strategie diverse. Sostenevano, per esempio, che i progressi occidentali si basavano sulle acquisizioni della Grecia classica oppure che l'Oriente, nonostante tutto, possedeva la verità cristiana nella sua pienezza, ritenendo che i progressi secolari dell'Occidente eretico, non lo avrebbero risparmiato dalla dannazione eterna (Makrides 2006).

Nonostante questa posizione di preminenza dell'Europa occidentale, l'"inferiorità" dell'Oriente poteva trovare compensazione in altri fattori. In quanto madrelingua, gli esponenti orientali conoscevano le lingue dei testi e la possibilità di interpretarli, rendendosi indispensabili per lo studio delle fonti con le loro competenze linguistiche ed ermeneutiche. Godendo, inoltre, dell'accesso agli archivi e ai fondi manoscritti, che erano di difficile, se non impossibile accesso agli studiosi occidentali, erano in grado di trasferire manoscritti o loro copie e altri manufatti dall'Oriente, donandoli o vendendoli nei paesi occidentali. Nonostante le differenze e la sostanziale asimmetria, si configurò così una certa reciprocità fra gli esponenti di diversa origine della Repubblica delle Lettere, che alla fine produsse uno scambio costruttivo. Non era raro che gli

studiosi occidentali consultassero i loro partner orientali su varie questioni e apprezzassero le loro conoscenze.

Spinti dalla necessità di sviluppare e modernizzare la propria tradizione culturale e religiosa, i cristiani orientali contribuirono a creare uno spazio di dialogo e una comunità spirituale tra Oriente e Occidente al di là delle divisioni confessionali, ma allo stesso tempo li rese più consapevoli della loro stessa tradizione portando a compimento i processi di interconfessionalizzazione (cfr. Alexiou e Haas 2024) e di confessionalizzazione (cfr. Sarris, Pissis e Pechlivanos 2021). La mobilità delle persone, ma anche di libri e manufatti, ha quindi contribuito a stabilire relazioni più ampie e a creare contesti culturali in cui i cristiani orientali parteciparono attivamente.

Per ricostruire questa complessa pagina, ancora oggi misconosciuta, della storia della Repubblica delle Lettere, era necessario uscire dagli schemi ereditati dalle storiografie nazionali, e superare i rigidi limiti areali e disciplinari, che segnano il mondo accademico, riunendo insieme arabisti, neo-grecisti, rumenisti, siriacisti e slavisti, con le loro specifiche competenze, adottando le differenti metodologie dell'ambito filologico, linguistico, letterario e storico artistico, filosofico e teologico, per esaminare fonti dei più vari generi, dal pamphlet polemico fino all'oggetto di devozione, che adottarono differenti media linguistici e specifici codici di comunicazione.

Allo stesso tempo era necessario comprendere i complessi processi storici che hanno segnato l'incontro delle comunità dei cristiani orientali con la cultura occidentale in un ampio spettro cronologico, dall'epoca dell'umanesimo all'illuminismo, che furono segnati per l'Oriente cristiano dal Concilio di Ferrara-Firenze (1438-39) e dalla nascita delle diverse chiese cattoliche orientali, ma anche dalla diffusione della riforma protestante in Europa orientale e balcanica, fino all'espansione orientale del pietismo settecentesco.

Questo progetto ha avuto i suoi prodromi in un colloquio, organizzato presso l'École française de Rome, sul tema: «Livres et confessions orientales. Histoire connectée entre Empire ottoman, monde slave et Occident (XVI^e-XVIII^e s.)» (2016, cfr. Girard, Heyberger e Kontouma 2023). Due anni dopo è iniziato un percorso di incontri seminari, di scambi di riflessioni e di materiali, che ha coinvolto quindici studiosi, attivi nelle università e nei centri di ricerca di Francia, Germania e Italia, e che ha avuto il suo momento di coagulo nei tre seminari che si sono svolti presso la Centro Italo-Tedesco per il Dialogo Europeo Villa Vigoni con il sostegno della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) e della Fondation Maison Sciences de l'Homme (2019-2022). Questa attività, continuata pervicacemente durante la pandemia, che comunque ha impedito per un anno di incontrarci in presenza, ha permesso di sviluppare ricerche originali, che hanno indagato temi specifici e sono state oggetto di un confronto serrato. Il primo seminario ha preso in considerazione la mobilità delle persone, ma anche dei libri e degli oggetti, consentendo di ricostruire le reti sempre più ampie di relazioni. Il secondo seminario è stato dedicato alla riflessione sui media linguistici, in contesti plurilingui, ma anche alle pratiche traduttorie, fondamentali per i processi di transfer culturale. Nel terzo seminario si è riflettuto sulle prassi liturgi-

che e devozionali, più strettamente connesse al processo identitario, uscendo da un'interpretazione ritualistica, in un contesto ormai dominato dalla stampa.

Fra le diverse tematiche, esaminate nei seminari di Villa Vigoni, ciascun partecipante ha scelto la ricerca che gli appariva più adatta a rappresentare il proprio contributo originale al progetto di ricerca, proponendola nuovamente alla riflessione comune, ma anche al giudizio di discussant esterni, in particolare Pierre-Yves Beaurepaire (Université Côte d'Azur), Vera Chentsova (École pratique des hautes études, PSL) e John-Paul Ghobrial (University of Oxford), con i quali l'intero gruppo si è riunito nel corso di un soggiorno presso la Fondation des Treilles (settembre 2023). Correggendo e migliorando i propri lavori sulla base delle discussioni svolte, in un'accurata opera di distillazione, siamo giunti infine a mettere a punto la presente miscellanea, in cui le diverse sezioni riflettono ancora il progetto primordiale, ma oramai nella sua fase più evoluta.

Nella sezione dedicata alla "mobilità religiosa e culturale" Marcello Garzanti (Università di Firenze) ha ricostruito le vicende della diaspora greca giunta in Italia fin dall'epoca del Concilio di Firenze e il successivo trasferimento di diversi suoi esponenti nel gran principato di Mosca, una diaspora che si propose la conservazione dell'eredità culturale di Bisanzio e la creazione di un'alleanza politica e militare anti-ottomana. Stefan Rohdewald (Universität Leipzig) ha seguito invece gli sviluppi delle dottrine eterodosse antitrinitarie nella vasta area che si estende dallo Stato polacco lituano fino alla Porta ottomana, dottrine promotrici di un linguaggio comune fra le diverse professioni religiose in un contesto ormai fortemente confessionalizzato. Liliya Berezhnaya (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien) si è concentrata sulle terre rutene fra XVII e XVIII sec., esaminando immagini sacre di venerazione popolare e monastica, in un contesto in cui convivevano differenti confessioni cristiane, prima che si affermasse una più rigida demarcazione ecclesiastica agli inizi del Settecento. Aurélien Girard (Université de Reims) ci ha portato invece nel Libano per seguire le vicende dei monaci melchiti fra il XVII e il XVIII sec., che coltivarono una vasta rete di rapporti e diedero un impulso fondamentale alla creazione dell'omonima Chiesa greco cattolica. Infine, Vasilios N. Makrides (Universität Erfurt) ha ripercorso la biografia di Damiano Paraskeva Sinopeo, che dal Mar Nero si spinse fino all'impero russo, dopo aver soggiornato in Germania, sviluppando intensi rapporti con il mondo intellettuale occidentale e dando un fattivo contributo alla cultura scientifica e alle relazioni produttive dell'intera Repubblica delle Lettere tra Oriente e Occidente. Per la sezione dedicata alle "identità linguistiche e pratiche traduttorie" Alberto Alberti (Università di Bologna) ha esaminato la versione slava del Salterio, curata dal monaco atonita Massimo il Greco, nella cui opera è evidente l'influsso della sua formazione italiana fra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. Margherita Farina (Centre national de la recherche scientifique) si è occupata invece della *Grammatica Syriaca* di Giorgio 'Amīra, prima descrizione del siriano in latino, che ha dato un contributo fondamentale alla costruzione dell'identità linguistica maronita. Vassa Kontouma (École pratique des hautes études, PSL) ha ricostruito l'universo delle lingue di cultura e delle lingue di comunicazione del patriarca Dositeo II di Gerusalem-

me, dal greco all'arabo, dal turco ottomano al georgiano, dall'armeno al latino. Infine, Ulrich Moennig (Universität Hamburg) e Stefano Saracino (Universität Graz) hanno esaminato l'edizione neogreca del Nuovo Testamento di Londra e di Halle in relazione alla versione di Maximos Kallioupolitis, che, apparse in un contesto pietistico in cui era importante la diffusione delle Sacre Scritture in vernacolo, suscitavano invece polemiche e dibattiti nel mondo greco ortodosso.

Nella sezione dedicata alla "ridefinizione delle prassi liturgiche e devozionali" si ritorna sull'opera di Massimo il Greco, questa volta esaminando alcuni suoi scritti originali: Francesca Romoli (Università di Pisa) si è occupata della riflessione sul segno della croce, questione che in seguito ha avuto grande importanza nella polemica religiosa in Russia nel XVII sec. Maria Chiara Ferro (Università di Chieti-Pescara) ha esaminato un altro scritto del monaco atonita relativo alla pratica liturgica della proclamazione dell'alleluia, che fu oggetto di discussione nella chiesa russa. In entrambi i temi il monaco greco mostra una rigorosa riflessione di carattere biblico e patristico, frutto soprattutto della sua complessa formazione fra Oriente e Occidente. Radu Păun (Centre national de la recherche scientifique) ha analizzato il rito di incoronazione dei principi in Valacchia nel XVII sec., in relazione agli antichi riti di incoronazione bizantina e alla prassi nella tradizione liturgica bulgara e serba, ma anche al rito di ordinazione dei vescovi. La sezione si conclude con lo studio di Bernard Heyberger (École des hautes études en sciences sociales / École pratique des hautes études, PSL) sull'influsso del modello post-tridentino nelle trasformazioni del rito della penitenza nelle chiese orientali unite a Roma fra il XVII e il XVIII sec., pur sempre legate alle antiche tradizioni.

In questa raccolta di saggi, pubblicati in francese, italiano e tedesco, abbiamo ritenuto utile aggiungere alla fine gli abstract dell'introduzione e dei singoli contributi con le loro parole chiave in lingua inglese.

Studiando percorsi biografici, lingue di comunicazione, forme culturali e devozionali che risalgono a diverse epoche e a diverse aree, interpretando queste microstorie all'interno di un puzzle più complesso, emerge chiaramente un variopinto panorama di relazioni e scambi culturali, di cui sono parte attiva i cristiani orientali e in cui è evidente il processo di confessionalizzazione che caratterizza l'epoca moderna. Allo stesso tempo la loro opera manifesta la consapevolezza di appartenere a tradizioni antiche, che l'Occidente agogna a conoscere e far proprie, ma anche la spinta alla modernizzazione delle proprie tradizioni culturali e religiose, in un dialogo più o meno manifesto con la cultura occidentale. Queste relazioni e scambi culturali possono emergere sia nella formazione dei cristiani orientali in Occidente, sia attraverso la mobilità o solo rapporti a distanza con esponenti della Repubblica delle Lettere. Lo sforzo di aggiornare e modernizzare si accompagnava comunque al desiderio di ritrovare le radici più autentiche delle proprie tradizioni, dando luogo a sviluppi inediti e giungendo persino a reinventarle, rinnovandole.

L'attenzione del mondo occidentale al cristianesimo orientale, evidente fin dall'epoca del Concilio di Ferrara Firenze, fu favorita dalla presenza della diaspora greca, che ha dato una spinta fondamentale all'umanesimo, culla della

Repubblica delle Lettere, e che si è sviluppata nei secoli successivi nello studio delle diverse tradizioni dell'Oriente cristiano. Da un'iniziale interessamento per il cristianesimo primitivo, in un contesto segnato dall'espansione ottomana, si è fatto strada il più complesso fenomeno dell'Orientalismo, che ha le sue radici nella creazione dell'idea di cristianità occidentale e di antemurale europeo (Garzaniti 2023). Grazie a un approccio comparativo e interdisciplinare, si è voluto uscire dalla prospettiva strettamente occidentale e guardare l'Oriente cristiano nelle sue dinamiche interne, osservando lo straordinario sforzo delle diverse comunità, spesso in contesti in cui dominavano altre religioni o si manifestava una pluralità di confessioni (cristiane e non), di ridefinire la propria tradizione e la propria identità linguistica, scrivendo una pagina importante della Repubblica delle Lettere e dimostrando ancora una volta che il confronto (o la polemica) con l'altro, spinge chiaramente alla costante ricerca di sé.

I curatori di questo volume plurilingue e multidisciplinare ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato attivamente in questi anni al progetto dedicato al tema "Cristiani orientali e Repubblica delle Lettere", sforzandosi di uscire dallo stretto perimetro delle proprie discipline e dalla segmentazione delle diverse aree linguistiche geografiche e culturali, auspicando che questo contributo, che rappresenta solo un'indagine preliminare in una vasta *terra incognita*, possa favorire nuovi progetti e iniziative che coinvolgano anche altre aree dell'Oriente cristiano e più generalmente dell'Oriente in epoca moderna. Questi ringraziamenti si estendono naturalmente ai lettori esterni e recensori, che hanno discusso con passione i risultati delle ricerche proposte. Esprimiamo naturalmente la nostra riconoscenza all'École pratique des hautes études, PSL, al Laboratorio "Orient et Méditerranée" (UMR 8167) e all'Università di Erfurt (Germania) per il finanziamento della pubblicazione, e soprattutto alla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG), mentre per la calorosa ospitalità dei seminari e dell'incontro finale si ringraziano il Centro Italo-Tedesco per il Dialogo Europeo Villa Vigoni, e la Fondation des Treilles. Un grazie finale ancora ad Alberto Alberti per la cura tecnica dell'impegnativo volume, nonché alla Firenze University Press che ci consente di rendere disponibile l'opera ad accesso aperto e di includerla nelle banche dati internazionali più rilevanti.

Bibliografia

- Alexiou, Christina, e Daniel Haas. 2024. *Westliche Konfessionskirchen und orthodoxes Christentum als Thema der Interkonfessionalitätsforschung*, a cura di Christina Alexiou e Daniel Haas. Göttingen: V&R unipress, 2024.
- Burke, Peter. 2017. *Exiles and Expatriates in the History of Knowledge, 1500-2000*. Waltham, MA: Brandeis University Press.
- Casanova, Pascale. 1999. *La République mondiale des Lettres*. Paris: Seuil.
- Darnton, Robert. 1982. "What is the History of Books?" *Daedalus* CXI, 3: 65-83.
- Darnton, Robert. 2007. "«What is the History of Books?» Revisited." *Modern Intellectual History* IV, 3: 495-508.

- Edelstein, Dan, Paula Findlen, Giovanna Ceserani, Caroline Winterer, e Nicole Coleman. 2017. "Historical Research in a Digital Age: Reflections from the Mapping the Republic of Letters Project." *The American Historical Review* CXXII, 2: 400-24.
- Fiering, Norman. 1976. "The Transatlantic Republic of Letters: A Note on the Circulation of Learned Periodicals to Early Eighteenth-Century America." *William and Mary Quarterly* XXXIII, 4: 642-60.
- Fumaroli, Marc. 2015. *La République des Lettres*. Paris: Gallimard.
- Furey, Constance. 2006. *Erasmus, Contarini, and the Religious Republic of Letters*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Garzaniti, Marcello. 2023. "L'idea di Oriente e di antemurale in Europa centro orientale e orientale in epoca moderna." In *Atti e memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere La Colombaria* NS 73 (2022). *I Punti cardinali nell'immaginario europeo* (Atti del Convegno 7-8 aprile 2022), a cura di Laura Cassi e Adele Dei, 283-97. Firenze: Olschki.
- Girard, Aurélien, Bernard Heyberger, e Vassa Kontouma. 2023. *Livres et confessions chrétiennes orientales: Une histoire connectée entre l'Empire ottoman, le monde slave et l'Occident (XVI^e – XVIII^e siècles)*, a cura di Aurélien Girard, Bernard Heyberger, e Vassa Kontouma. Turnhout: Brepols Publishers (Bibliothèque de l'École des hautes études, Sciences Religieuses, 197).
- Grafton, Anthony. 2009. *Worlds Made by Words: Scholarship and Community in the Modern West*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Hardy, Nicholas. 2017. *Criticism and Confession: The Bible in the Seventeenth-Century Republic of Letters*. Oxford: Oxford University Press.
- Heyberger, Bernard. 2023. *Middle Eastern and European Christianity, 16th-20th Century: Connected Histories. Essays*, a cura di Aurélien Girard, Cesare Santus, Vassa Kontouma, e Karène Sanchez Summerer, trad. di M. Robitaille-Ibbett. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Jaumann, Herbert 2001a. *Die europäische Gelehrtenrepublik im Zeitalter des Konfessionalismus/The European Republic of Letters in the Age of Confessionalism*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Jaumann, Herbert. 2001b. "Respublica litteraria/Republic of Letters. Concept and Perspectives of Research." In *Die europäische Gelehrtenrepublik im Zeitalter des Konfessionalismus/The European Republic of Letters in the Age of Confessionalism*, a cura di Herbert Jaumann, 11-9. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Makrides, Vasilios N. 2006. "Greek Orthodox Compensatory Strategies Towards Anglicans and the West at the Beginning of the Eighteenth Century." In *Anglicanism and Orthodoxy 300 Years after the 'Greek College' in Oxford*, a cura di Peter M. Doll, 249-87. Oxford: Peter Lang.
- Makrides, Vasilios N. 2023. "Orthodox Christianity in the Context of Postcolonial Studies." In *Politics, Society and Culture in Orthodox Theology in a Global Age*, a cura di Hans-Peter Grosshans, and Pantelis Kalaitzidis, 338-67. Paderborn: Brill Schöningh (Eastern Church Identities, 11).
- Miller, Peter N. 2008: "The Renaissance Republic of Letters and the Genesis of Enlightenment." In *Europäische Bildungsströme. Die Viadrina im Kontext der europäischen Gelehrtenrepublik der Frühen Neuzeit (1506-1811)*, a cura di Reinhard Blankner, 45-59. Schöneiche bei Berlin: Sripvaz-Verlag Krauskop.
- Mulso, Martin. 2007. *Die unanständige Gelehrtenrepublik: Wissen, Libertinage und Kommunikation in der Frühen Neuzeit*. Tübingen: Niemeyer.

- Neumeister, Sebastian, e Conrad Wiedemann. 1987. *Res publica litteraria: Die Institutionen der Gelehrsamkeit in der frühen Neuzeit*, a cura di Sebastian Neumeister, e Conrad Wiedemann, Voll. 1-2. Wiesbaden: Harrassowitz (Wolfenbütteler Arbeiten zur Barockforschung, 14).
- Sarris, Kostas, Nikolas Pissis, e Miltos Pechlivanos. 2021. *Confessionalization and/as Knowledge Transfer in the Greek Orthodox Church*, a cura di Kostas Sarris, Nikolas Pissis, e Miltos Pechlivanos. Wiesbaden: Harrassowitz (Beiträge zu einer transdisziplinären Wissensgeschichte, 23).
- Winterer, Caroline. 2012. "Where is America in the Republic of Letters?" *Modern Intellectual History* 9: 597-623.
- Wolff, Larry. 2001. *The Enlightenment and the Orthodox World*. Athens: Institute for Neohellenic Research, National Hellenic Research Foundation.